IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per mese, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible] comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible].

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.51, tramonta ore 5.58 Trieste, Giovedì 22 Settembre 1898. Oggi: S. Maurizio. — Domani: S. Tecla. N. 6101

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

IL PROCESSO CONTRO PICQUART.

Il pretesto per l'aggiornamento.
Una significante dichiarazione di Picquart.

PARIGI 21 (N). Dinanzi al tribunale correzionale si è svolto oggi il processo contro il tenente-colonnello Picquart e l'avvocato Leblois, accusati d'avere dato pubblicità a documenti segreti del ministero della guerra, concernenti la difesa nazionale. L'accesso nella sala è sottoposto a severo controllo; non possono entrare che persone munite di speciale viglietto d'ingresso. La maggior parte del numeroso pubblico è composta dei rappresentanti della stampa francese e dei corrispondenti dei più importanti giornali esteri. La comparsa di Clemenceau e di Gyp attira l'attenzione dell'uditorio, nel quale si manifesta un certo movimento anche all'ingresso dei generali Pellieux e Gonse e dell'archivista dell'ufficio d'informazioni del ministero della guerra, Gribelin, i quali tutti compariscono in uniforme. Nel pubblico corre la voce che Picquart verrà processato anche perchè accusato di aver falsificato il „petit bleu" che, come è noto, è il più importante dei documenti, sui quali si fondano le accuse contro Esterhazy.

A mezzogiorno entra in sala l'avvocato Leblois che si trova a piede libero. Poco dopo compare Picquart, accompagnato da due agenti in borghese. Picquart viene salutato simpaticamente dai suoi amici; egli ringrazia tutti con fare disinvolto ed affabile.

Alcuni minuti dopo il mezzogiorno entra la Corte. Il presidente Bernhard apre il dibattimento, raccomandando al pubblico d'astenersi da ogni manifestazione rumorosa. Subito dopo prende la parola il sostituto del procuratore di stato Siben per chiedere l'aggiornamento del processo e motiva la sua domanda con la seguente dichiarazione che produce grandissima impressione e sorpresa: „Si è verificata una circostanza di fatto che ha grandissimo valore per la causa che dovrebbe venire giudicata in questa sede. Il procuratore generale mi ha comunicato che il comando militare ha dato l'ordine al Tribunale militare di avviare contro il tenente colonnello Picquart un'inchiesta per falsificazione della nota lettera pneumatica.

„Questo fatto mette in dubbio la buona fede del signor Picquart, la quale nel presente processo avrebbe potuto venir considerata come circostanza mitigante. Fino ad ora non ho dubitato della lealtà del signor Picquart, ma oggi non ne sono più completamente convinto. Ritengo per ciò assolutamente necessario che, prima di pronunciare un giudizio nella questione presente, si debba condurre a termine l'inchiesta relativa al „petit bleu" che è stato il documento, il quale ha dato origine alla faccenda Esterhazy e che sarebbe stato comunicato da Picquart all'avvocato Leblois. Se risulterà che Picquart ha commesso una falsificazione oppure che scientemente si è servito di un documento falsificato, la pena per lui non potrà mai esser abbastanza severa. Se dall'inchiesta risulterà che Picquart non ha commesso il fatto attribuitogli, io sarò uno dei primi a chieder clemenza per lui. Siccome la causa su cui si doveva giudicare oggi, è intimamente connessa con la questione Dreyfus, ritengo essere assolutamente necessario che il processo venga prorogato, fino a tanto che la commissione alla revisione del processo Dreyfus abbia terminato il suo operato ed abbia preso una deliberazione definitiva."

Il difensore di Picquart, avvocato Labori, domanda al sostituto procuratore di stato: Quando avete appreso che l'autorità militare ha deciso d'avviare l'inchiesta contro il tenente-colonnello Picquart per la falsificazione del „petit bleu?"

Il sostituto del procuratore di stato risponde: „Ieri alle cinque pomeridiane." (Grande movimento). Labori con slancio ed accalorandosi sempre più: Protesto indignato contro la improvvisa domanda di prorogare il processo odierno. Protesto pure contro il fatto che questa manovra, escogitata all'ultimo momento, è venuta a conoscenza soltanto dei giornali reazionari e degli organi dello stato maggiore.

„La verità è che l'accusa contro Picquart è crollata in un nulla e che si vuole ciò malgrado sostenerla ad ogni costo. Picquart ha diritto di venire giudicato. Egli stesso domanda che venga pronunciata una sentenza sul suo operato. E' ora di finirla con queste indegne manovre che tendono soltanto a soffocare la verità. Però noi conosciamo i nostri avversari e sappiamo che da loro abbiamo da temere tutto. Sono una banda di falsari e d'intriganti."

A questo punto partono dal pubblico grida di „bravo". Il presidente ammonisce il pubblico con queste parole: Ho avvertito già una volta il pubblico d'astenersi da ogni manifestazione. Qualora le dimostrazioni si ripetessero, farò sgombrare la sala." Il presidente invita inoltre Labori a moderarsi e gli osserva che in un colloquio avuto con lui ieri, si erano accordati circa la proroga del dibattimento. Voi sapete, aggiunge il presidente, parlando sempre con Labori, che la misura decisa dall'autorità militare contro Picquart non era ancora a mia conoscenza. Essa quindi non può influire in alcun modo sulle decisioni della Corte". Labori risponde: „Voi sapete benissimo, signor presidente, che nel nostro colloquio abbiamo ritenuto necessario di prorogare l'odierno processo soltanto con riflesso alla procedura ancor pendente della commissione per la revisione del processo Dreyfus. La misura presa ora dall'autorità militare è una macchinazione per sottrarre Picquart alla giustizia civile e sottoporlo a quella militare, della quale si crede di poter essere più sicuri. Al signor sostituto procuratore di stato osserverò che l'accusa stessa non è che un pretesto. Si vuole semplicemente chiudere la bocca a quest'uomo, il quale in uno scritto degno d'ammirazione aveva offerto al governo di fornire la prova che quel documento, al quale si legano avvenimenti di un'importanza grandissima e dal quale potranno scaturire conseguenze incalcolabili, è una falsificazione. (Allude al documento falsificato da Henry. *N. d. R.*) In quanto riguarda la lettera pneumatica, si proceda pure contro Picquart, ma non comprendo il motivo per cui si vuol amalgamare le due questioni. A tutti è noto che noi ci siamo presentati già parecchio tempo fa come accusatori, domandando che i calunniatori fornissero le prove delle loro false asserzioni, cose che non fanno certi ufficiali dello stato maggiore. (Ilarità). Però il tribunale non ha preso alcuna misura contro di noi per le nostre accuse.

„Le mene dei nostri avversari non possono turbare minimamente la nostra tranquillità e serenità d'animo. Noi non abbiamo da temere la nuova inchiesta che il tribunale militare avvierà contro Picquart, sempre premesso però che gli ufficiali che lo avranno da giudicare non sieno Paty du Clam ed altri simili. Io domando perciò che il processo attuale non venga prorogato. Domando che si pronunci la sentenza contro Picquart e che si metta fine a queste infamie.

Dopo il discorso di Labori, che non ha mancato di produrre profonda impressione, si leva Picquart. Egli domanda il permesso di dire alcune parole e con semplicità, in tono reciso e con voce chiara, pronuncia la seguente dichiarazione:

„In via ufficiale ho appreso adesso che contro di me si avvierà un'altra procedura. La voce, alla quale stamane non potevo prestar fede, si è confermata. Forse che ancora questa sera mi si trasporterà nelle carceri militari di Cherche-Midy. Siccome è possibile che oggi sia l'ultima volta che io ho l'occasione di parlare in pubblico, dichiaro che qualora un giorno si dicesse che io nel carcere mi sono impiccato secondo l'esempio di Lemercier-Picard *) o mi sono segato la gola alla maniera di Henry, in questo caso non si potrebbe trattare che d'un assassinio, perchè uomini, la cui coscienza è tranquilla come la mia, non pensano al suicidio. Dappertutto potrò presentarmi a fronte alta e con la stessa tranquillità d'animo, con la quale ho affrontato fino ad ora i miei avversari".

Non si può figurarsi quale impressione abbiano prodotto queste parole sull'uditorio. Nella sala scoppiò un uragano d'applausi che questa volta non fu represso dal presidente, perchè la Corte si ritirava per deliberare sulla proposta del sostituto del procuratore di Stato.

Dopo mezz'ora d'attesa la Corte ricompare ed il presidente legge la seguente decisione: Considerato che, per le circostanze nelle quali si presenta la causa presente, la Corte potrebbe esporsi al rischio di non giudicare il fatto di cui l'accusato è imputato secondo la sua reale e giusta essenza, la Corte ha deciso di prorogare il dibattimento.

Il presidente si rivolge quindi a Labori, domandandogli: „Avete da fare qualche proposta a nome del vostro cliente?" Labori: „Il tenente colonnello Picquart si oppone energicamente acchè io presenti la domanda ch'egli venga posto in libertà provvisoria."

Dopo questa dichiarazione il presidente dichiara chiusa l'udienza. Appena ritirata la Corte, il pubblico fa un'entusiastica ovazione a Picquart. Si grida: „Viva Picquart, viva la verità, viva la giustizia!" Gli applausi durano circa cinque minuti e si ripetono, quando Picquart abbandona la sala per una uscita laterale. La sala si vuota quindi lentamente.

*) Lemercier-Picard è quel tale agente segreto dell'ufficio d'informazioni presso il ministero della guerra, che alcuni mesi fa venne trovato impiccato nella sua abitazione; questo suicidio era stato commesso in circostanze tali da far nascere il sospetto che il Lemercier-Picard fosse stato assassinato. Dopo il suicidio di Henry si affermò che questi per la falsificazione della famosa lettera degli addetti militari si era servito appunto dell'agente segreto summominato. *(N. d. R.)*

PARIGI 21 (N). Dalla sala dell'udienza Picquart si recò nel salotto d'aspetto. Dopo mezz'ora, accompagnato da tre agenti segreti, ritornò alle carceri della „Santè". Nel pomeriggio si presentò al direttore delle carceri un capitano di gendarmeria, per chiedere a nome dell'autorità militare l'estradizione di Picquart, qualora questi non avesse ottenuto la libertà provvisoria. Il direttore della „Santè" si rifiutò di consegnare il suo prigioniero e dichiarò di voler andare a prendere gli ordini dell'autorità preposta. Verso le quattro pom. comparve alle carceri l'avv. Labori, che ebbe un colloquio col suo cliente. E' dubbio se Picquart verrà trasferito nelle carceri militari ancora in giornata.

Fra le rivelazioni che probabilmente si finirà per avere sul famoso documento falso del colonnello Henry e sugli altri che gli tengono compagnia, non che sulle cause che determinarono costui a divenire falsario, va registrata anche questa:

Qui fra persone che sono in grado di essere molto bene informate, si narrava ieri che nel 1896, quando cioè cominciava a parlarsi della revisione del processo Dreyfus, e Picquart era sulle traccie dei veri traditori, venne ordinata una verifica della cassa, dove lo Stato maggiore francese tiene i fondi destinati allo spionaggio.

Quella verifica rivelò un ammanco di 58 mila franchi, e mentre se ne ricercava l'origine, il colonnello Henry affermò che quella somma era stata spesa per ottenere un documento importante, il quale provava la colpabilità di Dreyfus. E produsse poco dopo la famosa lettera che di poi Henry stesso ha dovuto confessare di aver falsificata.

L'interpellanza Castelin, che in quei giorni era stata annunziata, e la gioia di avere in mano quanto era necessario per autorizzare il ministro della guerra ad affermare che Dreyfus era stato ben condannato, fecero ingoiare senza troppi controlli la pillola, che del resto non era la prima, e non fu l'ultima.

Non era la prima e non fu l'ultima, perchè dalla stessa fonte dalla quale perviene la notizia dell'ammanco coperto e ripianato in quel modo, si assicura che nei *dossiers* dell'ufficio di informazioni dello Stato maggiore esistano carte le quali servono probabilmente anch'esse, come contro-partita di ipotetiche somme spese per lo spionaggio, ma che un esame anche superficiale avrebbe dimostrato non solo false, ma addirittura ridicole.

Tra quelle carte si trovano i piani delle fortificazioni di... Modena e di Fiesole! E chi sa come codeste fortificazioni siano un mito, può trarne la conclusione.

★ Il „Temps" del 20 pubblica, in seguito ad autorizzazione del generale De Pellieux, il carteggio di quest'ultimo col direttore della Scuola delle Carte Meyer.

Detto carteggio è oltremodo interessante, poichè in esso si parla a lungo della questione Dreyfus. Il generale De Pellieux si manifesta nelle sue lettere ancora una volta convinto della colpevolezza di Dreyfus, ma aggiunge in modo esplicito che è nel decoro dell'esercito reclamare la revisione del processo ed accettarne tutte le conseguenze.

L'esercito, scrive il generale De Pellieux, ha bisogno di uscire intieramente purificato da questo malaugurato affare.

La commissione per la revisione del processo Dreyfus. PARIGI 21 (N). I membri della commissione per la revisione del processo Dreyfus si sono radunati al tocco al ministero della giustizia. E' impossibile apprendere qualche cosa intorno all'operato della commissione. Si ritiene che si terranno in tutto cinque sedute per l'esame degli atti dell'incartamento Dreyfus; probabilmente per lunedì l'esame sarà finito. Il risultato verrà comunicato al consiglio dei ministri martedì. I pareri delle commissioni alle revisioni di processo vengono emessi per il solito a maggioranza di voti. Questa volta invece si vuole ottenere l'unanimità di voti.

Il ridicolo manifesto del duca d'Orléans. PARIGI 21 (N). Il manifesto del duca d'Orléans ha avuto un successo d'ilarità; perfino gli antirevisionisti, che il pretendente voleva ingraziarsi, si rivoltano contro la ingerenza del duca d'Orléans nella questione Dreyfus; gli stessi giornali monarchici parlano molto freddamente del manifesto del pretendente.

Ecco, con tutte le sue puerilità di forma e di sostanza, il testo del buffo manifesto antirevisionista pubblicato dal duca Filippo d'Orléans nei giornali monarchici francesi:

Francesi,

i capi dell'odioso complotto, ordito contro l'onore e la sicurezza della patria, gettano oggi la maschera.

Intimiditi da essi, dei ministri si sono abbassati fino a rendersene complici.

Nulla potè arrestarli, neppure le affermazioni ripetute, il cui splendore significativo (!?) colpisce tutti coloro, militari o civili, che si succedettero al ministero della guerra. Oggi, pur riconoscendo che nessun dubbio sorse mai nel loro spirito sulla colpabilità del condannato, sotto il menzognero pretesto di calmare l'opinione pubblica ed il suffragio universale senza del quale essi sono nulla, essi risolvono una questione la quale, secondo le loro stesse deliberazioni, è questione nazionale, e cercano di travestire a loro profitto quel pensiero veritiero espresso alla tribuna, che fece vibrare il mio cuore: *Siamo padroni in casa nostra, per esserlo conviene saper comandare ed obbedire.*

Ora dei servitori sottomessi ad un potere occulto e nefasto, pretendono imporvi la volontà che essi subiscono.

Lo tollererete?

La Costituzione è violata da coloro stessi pei quali essa è il solo titolo.

Essa non esiste più. I nostri più sacri diritti sono oltraggiosamente violati. Lo soffrirete voi?

Francesi, sotto il pretesto di dichiarare l'innocenza di un uomo che i tribunali hanno condannato come traditore, si vuole distruggere l'esercito, si vuol perdere la Francia.

Noi non lo permetteremo.

Filippo, duca d'Orléans.

E, letto questo balzano manifesto, si capisce come la sua pubblicazione abbia potuto produrre precisamente l'effetto opposto a quello che il duca Filippo mirava ad ottenere. (*N. d. R.*)

Rottura di rapporti fra Italia e Columbia? NUOVA YORK 21 (N). Il „New York Herald" pubblica un dispaccio annunciante che le relazioni italo-colombiane vennero rotte. La Colombia ha abrogato i trattati esistenti, ha rimesso i passaporti all'incaricato d'affari d'Italia e revocato gli „exequatur" ai consoli e agenti consolari italiani in Colombia.

ROMA 21 (N). Canevaro pubblicherà un Libro Verde contenente i documenti sulla vertenza italo-colombiana.

Alla Consulta si attendono notizie ufficiali da Bogota; quindi si presta poca fede alle notizie del „New York Herald". Intanto il ministero della marina ha ordinato alla nave „Umbria", che si trova a Caracas, di rimpatriare.

La squadra italiana dell'Atlantico nella Venezuela. ROMA 21 (N). Telegrafano da La Guayra (Venezuela): La divisione navale italiana, proseguendo per Bahia, credette opportuno di visitare Caracas, ove i connazionali e le legazioni estere le fecero cordiali accoglienze. Il presidente della republica di Venezuela ricevette solennemente l'ammiraglio Candiani, esprimendo vivissima simpatia all'Italia e facendo voti per la prosperità della nuova immigrazione italiana. Il presidente decorò tutti i comandanti delle navi italiane. Tutta la colonia espresse il desiderio che in questa occasione sieno presentati al re sinceri sentimenti di devozione degli italiani residenti nella Venezuela.

Inglesi e francesi nel Sudan. ROMA 21 (N). La „Tribuna", commentando l'incidente anglo-francese di Fascioda, nota che la Francia è molto sospettata nel mondo. Osserva che l'amicizia russa non pare finora sia uscita dai geli della Siberia. La Francia si trova materialmente inferiore a Fascioda, e gli inglesi si varranno della loro preponderanza. Sarà per i francesi un gran dolore, ma forse ciò li preparerà a tollerare con più maschia filosofia l'altro dolore del viaggio di Guglielmo a Gerusalemme.

Contro gli anarchici. ROMA 21 (N). L'„Italie" dice che dagli arresti di anarchici avvenuti nei vari paesi sembra risulti stabilito esistere accordi segreti fra i vari gruppi di ciascuna nazione. Davanti a questo fatto alcune potenze decisero di tenere una conferenza internazionale, che si riunirà in ottobre, per stabilire quelle misure atte, nell'interesse comune, ad impedire non solamente gli attentati, ma ancora la propaganda anarchica nelle caserme e nelle officine.

ROMA 21 (N). Alla Consulta si smentisce la notizia dei giornali parigini, che in occasione della venuta a Venezia di Guglielmo, i nostri ministri debbano conferire con lui intorno ai provvedimenti da prendersi contro gli anarchici.

Onorificenza a Kitchener. LONDRA 21 (N). Il generale Kitchener è stato nominato lord Kitchener of Chartum ed ha ricevuto un dono di 20,000 lire sterline. Il sultano si è però rifiutato di dargli il titolo di „muscir" (maresciallo).

Un tentativo di avvelenare Aguinaldo. LONDRA 21 (N). Dispacci da Manilla comunicano che si è tentato di avvelenare il capo degli insorti Aguinaldo. L'attentato fu sventato. Il cuoco, che era coinvolto nel complotto, è stato ucciso. Undici spagnuoli suoi complici furono giustiziati.

Manifestazioni di lutto per la imperatrice Elisabetta. ROMA 21 (B). Per iniziativa degli ambasciatori presso il Quirinale ed il Vaticano, nelle chiese del Nome di Maria e Santa Maria dell'anima vennero celebrati uffici funebri per la defunta imperatrice Elisabetta. Nella chiesa di Santa Maria dell'anima assistettero alla funzione 12 cardinali i diplomatici accreditati presso il vaticano e la colonia a. u.; all'ufficio funebre nella chiesa del Nome di Maria intervennero il ministro-presidente, i ministri, i sottosegretari di Stato, i dignitari di Corte, i rappresentanti del Senato e della Camera, i capi delle autorità civili e militari, i diplomatici accreditati presso il Quirinale e la colonia a. u.

PIETROBURGO 21 (B). Il „Novosti" reca che l'inviato chinese Yang-Yü qui accreditato parte oggi per Vienna per deporre a nome del suo sovrano una corona sul sarcofago dell'imperatrice Elisabetta.

Invio di truppe americane a Manilla. LONDRA 21 (B). Il „Times" ha da Filadelfia: A Washington non si fa nessun mistero del fatto che l'invio di 5000 uomini a Manilla ha lo scopo di far valere le esigenze americane nel caso che la Spagna nella conferenza di Parigi le respingesse.

Per il varo dell'incrociatore „Puglia". TARANTO 21 (N). Proveniente da Napoli, è giunto il ministro della marina Palumbo, ricevuto alla stazione dalle autorità, dai senatori e deputati della regione.

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 21 (N). Ritenete infondate le notizie che si possa riaprire la Camera in ottobre. Dovendosi riaprire la sessione, il governo deve per necessità aver il tempo di concretare il suo programma. Quindi l'apertura si farà a novembre e forse forse al principio della seconda quindicina.

Commissione ungherese al bilancio. - Lagni ungheresi. - La questione del compromesso. BUDAPEST 21 (B). La commissione finanziaria ha iniziato la discussione del bilancio. Il deputato Komjati si lagna perchè al feretro dell'imperatrice e regina Elisabetta si sono applicate delle iscrizioni ledenti il diritto di Stato dell'Ungheria; deplora che nelle manifestazioni di condoglianza da parte delle potenze estere sieno state usate del pari espressioni incompatibili col diritto di Stato ungherese; osserva inoltre che il documento con cui il re fondò l'ordine Elisabettino non è contrassegnato dal governo ungherese.

Il ministro-presidente barone Banffy risponde ch'egli non iscorge nessun fondamento in tali lagnanze. Certe disposizioni prese nel primo momento, sotto l'impressione del luttuoso avvenimento, lasciavano piuttosto a desiderare, ma poi si è riparato a tutti gli inconvenienti. E' possibile che singoli sovrani e rappresentanti di potenze estere, sotto l'impressione dolorosa prodotta dal truce fatto, nelle loro manifestazioni di condoglianza non si sieno espressi con tutta la correttezza richiesta dai riguardi per l'Ungheria. Ma il decoro, la dignità dell'Ungheria esigono che questa, nei giorni di sì grave lutto, non si occupi di puerilità. Riguardo ai documenti per la fondazione di ordini, non esistono disposizioni di legge. Banffy ritiene superflua in tali documenti la contrassegnatura. La commissione prende atto della risposta del ministro-presidente.

Komjati interpella circa la fase attuale delle trattative per il compromesso. Il ministro delle finanze Lukacs, rispondendogli, dichiara che il governo è del parere che il mantenimento del libero scambio fra l'Austria e l'Ungheria sia più opportuno di qualunque innovazione. Il governo desidera che il compromesso venga stipulato nella forma originariamente progettata. Qualora le proposte per il compromesso non venissero pertrattate dal Par-

---

Saverio di Montépin 118

IL MISTERO DI PONTARME

— Oh! zia mia! zia mia! - esclamò il giovane - un tale pensiero non verrebbe mai a nessuno!...

— Potrebbe venire a qualcuno, riprese la signora di Garennes, e tanto per noi, quanto per te, il dovere di Filippo è di prendere in mano la tua causa, di trovare i tuoi calunniatori, di consegnarli ai giudici, di confonderli! Filippo non deve esitare!

— Non esito, madre mia! fece vivamente l'avvocato. Se sul primo sembravo indeciso è perchè temevo la mia incompetenza; desideravo consultare una voce più autorevole della mia, la voce di uno dei principi del foro, il quale avrebbe assunto le difese di mio cugino... Ma Raoul mi fa il grande onore di avere fiducia in me... egli mette la sua causa nelle mie mani... io l'accetto...

— Grazie cugino...

— Spetta a me di ringraziarvi di avermi scelto fra tutti gli altri!... e forse, insomma, avete ragione... il mio affetto per voi mi darà l'eloquenza e il dono di convincere... Mi faccio forte di dimostrare al Tribunale l'esistenza di una trama ispirata dall'odio in vista di una vendetta odiosa... Visiteremo insieme il dottore Gilberto. Egli ci darà nuovi particolari sulla sua strana trovata... ci dirà ciò che pensa.

— Il dottore Gilberto si metterà completamente a nostra disposizione, cugino mio, rispose Raoul. Gli annunzierò la vostra visita... sarò lieto che egli vi conosca e vi apprezzi... E' un uomo di alta distinzione.

— Vi ha dato notizie di nostra cugina... di questa figlia nata misteriosamente ed allevata a insaputa di tutti?

— No, non sa nemmeno lui se la figlia di nostro zio sia viva o morta... In questo momento egli cerca...

— Ha almeno qualche indizio?

— Nessuno; sa come noi che la fanciulla è nata a Compiègne e niente più...

— Mi auguro che egli la trovi! Io e mia madre saremmo felicissimi di vedere l'ereditiera legittima entrare in possesso della fortuna del padre, ma noi non possiamo aiutare il dottore nelle sue ricerche, è di voi che prima di tutto dobbiamo occuparci...

— Che cosa faremo? - domandò Raoul.

— Cominceremo con una inchiesta particolareggiata su ciò che è avvenuto dopo la morte di mio zio, fino al momento in cui siete giunto a Compiègne col carro delle pompe funebri, partito dal palazzo della via Garancière. Interrogheremo il cocchiere del carro... Interrogheremo i servi dell'albergo dove vi siete fermati...

— Ma, arrischiò Raoul, il giudice d'istruzione si è già occupato di tutto ciò...

— Noi ce ne occuperemo altrimenti, ricominciando il lavoro fatto da lui... Lui, si metteva dal punto di vista dell'accusa, noi ci metteremo dal punto di vista della difesa. Siate tranquillo, non dimenticherò niente, nemmeno di verificare da dove sono partite le voci che hanno indotto il tribunale a supporre un delitto e a farvi arrestare. E' così che giungeremo alla scoperta del calunniatore, giacchè vi giungeremo, ne assume l'impegno formale!

Raoul, per tutta risposta, strinse con una emozione sincera la mano di Filippo.

— Non c'è da perdere un minuto, riprese quest'ultimo. Fin da domani cominceremo insieme il primo lavoro, e andremo poscia a trovare il dottore Gilberto.

(Continua).

lamento austriaco, il governo ungherese si troverebbe in dovere di formulare le sue proposte per la regolazione autonoma del compromesso. Ma i provvedimenti per questa regolazione non implicano la creazione del territorio doganale indipendente. Anche nel caso che l' Ungheria dovesse regolare da sè sola la questione del compromesso, il governo mirerebbe a conservare, quantunque in altra forma, la libertà di scambio fra l'Ungheria e l'Austria.

Dieta goriziana. GORIZIA 21 (B). All'odierna seduta della Dieta intervennero tutti i deputati. A voti unanimi fu approvato l'indirizzo d' omaggio all' imperatore per il suo giubileo di regno.

Disaccordi smentiti. ROMA 21 (N). Alla Consulta si smentisce che vi sieno disaccordi tra Canevaro e Malvano. Quindi si dichiara infondata la voce che questi debba lasciare la Consulta.

I deputati socialisti italiani. ROMA 21 (N). L' „Avanti," dando conto dell'adunanza dei deputati socialisti, dice che per quel che riguarda le publiche libertà e le garanzie costituzionali, di fronte al gabinetto, come riguardo la proposta di amnistia e il trattamento dei condannati politici, il gruppo decise di associarsi nella propria opera a quella degli altri gruppi parlamentari.

Ferri lascia l'„Avanti". ROMA 21 (N). Enrico Ferri pubblica una dichiarazione nell'„Avanti", dicendo di cedere la direzione di quel giornale a Bissolati, secondo la deliberazione degli amici.

Riforme elettorali in Italia. ROMA 21 (N). Oggi Pelloux ebbe un colloquio con Finocchiaro intorno al progetto di riforma elettorale.

Navi inglesi a Brindisi. BRINDISI 21 (N) Nel pomeriggio arrivarono nel porto di Brindisi un incrociatore e tre controtorpediniere inglesi.

Il congresso letterario-artistico di Torino. TORINO 21 (N). Oggi si è inaugurato solennemente il congresso dell'associazione letteraria e artistica internazionale. Vi intervennero il duca d'Aosta, rappresentante del re, la principessa Laetitia, la duchessa Elena, il ministro Nasi, i sottosegretari Colosimo e Chiapusso, molte autorità letterarie e artistiche e parecchi congressisti esteri e nazionali. Parlarono applauditissimi il ministro Nasi, che dichiarò aperto il ventesimo congresso, il sindaco Casana, l'on. Roux, il presidente del Comitato ordinatore, Giovanni Visconti-Venosta, presidente dell'Associazione italiana, Pouillet, per l'Associazione francese, Chaumont, delegato del ministro di giustizia di Francia, Desjardins, delegato del ministro dell' istruzione di Francia, Wauvemant delegato del Belgio, la signora Summer-Pfeiffer, musicista francese. Tutti gli oratori furono presentati al duca e alle duchesse, che si intrattennero seco loro affabilmente. Quindi il Congresso iniziò i suoi lavori.

Un ufficiale che ammazza un sergente. BERLINO 21 (N). Durante le ultime manovre accadde il seguente fatto: Il sergente Scheinhart venne interpellato dall'ufficiale Stollberg circa la pessima qualità del rancio. Scheinhart rispose di non averci nessuna colpa. Stollberg, eccitato, diede due schiaffi al sergente, questi allora chiamò due soldati perchè facessero testimonianza del fatto. Stollberg, sempre più irritato, sguainò la sciabola e colpì con questa il sergente alla tempia sinistra. Scheinhart rimase fermo sull'attenti dinanzi al suo superiore, finchè d'un tratto le forze lo abbandonarono e stramazzò bocconi. Trasportato all'ospitale il sergente spirò. Si dice che lo Stollberg era già stato punito altra volta per un fatto simile di violenza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ufficio funebre. Sabato 24 corr., alle 10 ant. nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrato un solenne ufficio divino in suffragio di S. M. l' imperatrice, per cura dell' Associazione provinciale e della Società di signore della Croce rossa.

Commemorazione. Ieri mattina alle 11.30, la scolaresca ed il Corpo insegnante della Scuola industriale dello Stato si raccolsero in una sala della scuola stessa, artisticamente addobbata per l' occasione, ove il direttore tenne un toccante discorso commemorativo di S. M. l' imperatrice Elisabetta.

Nuovi pertinenti. Fu assicurata la pertinenza, per il caso di ottenimento della sudditanza, ai signori Salomone e Guido Freiberger e Ferruccio Galassi; e fu accordata al sig. Giovanni Sbisà.

'ssai roba...! Da quando la *Reichswehr*, con un'incoscienza non rara ma unica, ha voluto rivelare spontaneamente i rapporti che aveva o avrebbe voluto avere col Badeni, nulla, ma proprio nulla può più stupire di quanto apparisce in quel foglio, e qualunque strage minacci e di qualsivoglia insolenza regali Trieste e i triestini, sarebbe cosa proprio imperdonabile il prenderle sul serio. Chiaro, dunque, che se ci occupiamo oggi della *Reichswehr* è soltanto per far ridere il lettore, il quale se non riderà, non sarà colpa nè della *Reichswehr* nè nostra.

Nel suo numero di ieri la *Reichswehr* commenta i fatti di Trieste e fa le seguenti rivelazioni: 1) che gli osti di Trieste, per la maggior parte italiani immigrati, fanno propaganda anarchica; 2) che di questa propaganda anarchica è complice il Magistrato civico, perchè concede con leggerezza le licenze d'osteria; 3) che le famose' dimostrazioni della settimana scorsa furono provocate dall'Irredenta; 4) che le violenze contro il gas ebbero per causa il fatto che si vuol inaugurare la luce elettrica il *20 novembre, giorno anniversario dello Statuto italiano;* 5) che „agli sloveni di Trieste" sono state tolte tutte le prediche slovene; 6) che la popolazione di Trieste non è italiana, ma che i triestini si servono della lingua italiana unicamente... per intendersi.

Commenti non ne facciamo. Soltanto, dacchè la *Reichswehr* ci apprende che la luce elettrica ha da essere inaugurata nel giorno dello Statuto italiano e siccome tale ricorrenza si celebra, non già il 20 novembre, ma bensì la prima domenica di giugno, così vorremmo pregare coloro cui spetta di voler scegliere per l'inaugurazione altra ricorrenza un po' più vicina, dacchè non possiamo adattarci ad aspettare la luce elettrica fino al giugno '99.

Nomine. L'i. r. Tribunale d'appello a Trieste ha nominato ad uditori i praticanti legali signori Francesco Prezeli, Ruggero Crusiz, Oscarre Cumar e Giulio Paolina.

Nuptialia. La gentile signorina Anita Bianca Zuculin è andata sposa ierlaltro all'egregio signor Silvio Tamaro, di Pirano.

All'avventurata coppia cordiali auguri e felicitazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dai signori Alfredo Pollitzer, dott. Carlo Offenheimer ed Enrico Schott corone 100, a favore della Società filarmonica di mutuo soccorso, e ciò per onorare la memoria della signora Mosettig-Gnesda.

— Dai due bimbi S. e B. a favore della povera Fortunata Tedeschi corone 4.

— All'Associazione italiana di Beneficenza pervennero dal sig. Giacomo Rimini lire 50.

Sull'acidità volatile dei vini. Il perito chimico signor Giulio Morpurgo di Trieste presentò al Congresso internazionale di chimica applicata, tenutosi in Vienna lo scorso agosto, una sua relazione, che dà ora alle stampe, e nella quale dimostrò come nel giudicare un vino rispetto lo stato di acescenza non si debba dar peso unicamente al contenuto di acidi volatili riscontrato nell' analisi, rispettivamente all'assaggio, ma sia necessario prendere altresì in considerazione ogni carattere accessorio, quale l'età, la provenienza, lo stato, il grado di fermentazione e simili.

La relazione del signor Morpurgo fu fatta oggetto di discussione, in seguito alla quale fu votata una risoluzione nel senso delle sue stesse conclusioni.

L' aggressione contro i pescatori chioggiotti. - Era una prepotenza bella e buona. Come abbiamo riferito ieri, il capitano di porto sig. Nicolich, in seguito alla denuncia ricevuta dai proprietari dei trabaccoli chioggioti „Mario" e „Vergine M.", intorno all'aggressione che avevano sofferta per opera dei pescatori di Santa Croce, incaricò il tenente sig. Frausin di recarsi sul posto per fare i necessari rilievi. Il signor Frausin partì alle 5 e mezzo con l' „Audax", portando seco i due comandanti dei trabaccoli, padron Antonio Penso e padron Antonio Ravagna. Si recò subito a Santa Croce, ove imbarcò due degli sloveni che si trovavano fra gli aggressori e li invitò a designare il punto preciso nel quale avevano raccolto la rete abbandonata dai chioggiotti. Essi lo designarono e, fatte le opportune misurazioni, si constatò che quel punto distava dalla costa due miglia e mezzo. Di fronte a questa anche troppo chiara risultanza, al tenente Frausin, già edificato, non restò altro che riaccompagnare a terra i due sloveni, i quali nondimeno si ostinavano a sostenere di essere dalla parte della ragione. Essi spinsero anzi la loro arroganza al punto di indirizzare gravi minacce ai due chioggiotti, e in ispecial modo al Ravagna, dicendo loro: Per questa volta è andata così, ma un'altra volta vi taglieremo la testa. Ciò in presenza dei piloti formanti l' equipaggio dell'„Audax", nonchè del tenente Frausin, il quale ne li redarguì severamente come si meritavano.

I due bragozzi, dalla casetta della Sanità ov'erano ormeggiati, furono la sera stessa condotti in Sacchetta; le fedi di navigazione, però, dei proprietari e la rete furono trattenute alla Sanità. Ieri mattina i chioggiotti si recarono al Consolato italiano, ove furono ricevuti dal vice-console reggente marchese di Soragna, il quale assunse a protocollo le loro dichiarazioni. Ottenne poi che fossero loro restituite la rete e le fedi di navigazione.

La partenza delle truppe di rinforzo. Ieri nel pomeriggio con un treno speciale partirono dalla stazione della Meridionale i quattro battaglioni di fanteria qui giunti in causa dei disordini la scorsa settimana da Gorizia, Lubiana, Pola e Klagenfurt. I quattro battaglioni furono accompagnati alla stazione al suono della banda del reggimento N. 97, qui di guarnigione.

Teatro Filodrammatico. L'attore italiano che, recentemente, a Parigi aveva affermato, dinanzi a quel pubblico ciò che sia e ciò che possa l'arte rappresentativa italiana del teatro, superiore, per verdetto della storia e per giudizio delle moderne platee, a quella di tutte le altre nazioni - l'attore italiano che aveva trascinato all'entusiasmo i francesi, certo non prevenuti favorevolmente per lui - Novelli diciamo, ebbe iersera, fra noi, dopo sette anni di assenza, quelle festosissime accoglienze, alle quali egli ben aveva diritto. La sala, affollata da cima a fondo, risplendente di bellissime ed eleganti signore nei palchetti, nelle poltroncine, nella galleria, circondò subito il Novelli, al suo primo apparire, di una calda atmosfera di entusiasmo. Fu, al suo presentarsi, una fragorosa, interminabile ovazione. Si recitava *Papà Lebonnard* di G. Aicard, nuova per Trieste. Aicard è un commediografo sfortunato, che bussò invano per anni alle porte dei teatri parigini senza farsi aprire. Novelli si innamorò di questo *Lebonnard* che fu scritto otto anni or sono per il *Théâtre Libre* dell'Antoine, forse perchè, attraverso la forma antiquata e romantica, vide la passione ed il sentimento, ma, sopratutto, riteniamo, perchè il personaggio del protagonista è tale da sedurre il talento d'un artista geniale, tale da offrirgli uno studio d'interpretazione serio, fine e profondo. *Papà Lebonnard* presenta una tela vecchia. Un antico dramma francese del florilegio drammatico: *L' onore della famiglia,* metteva sulla scena molti anni sono circa lo stesso tema in forma diversa; e da lì, giù ai nostri giorni, fino alla *Famegia del santolo,* la figura dell'uomo tradito, che, per l'amore e per l'onore dei figli, seppe per molti anni sopportare, tacendo, il peso della propria sventura, diede argomento a più d'un drammaturgo per intesservi delle scene più o meno commoventi. Aicard raggiunge il suo scopo con abbastanza abilità, da uomo che sa il *mestiere*; non analizza troppo, non si perde in finezze psicologiche, fa della passione a linee larghe, e sopratutto ha cura di fare quello che in gergo di teatro si chiama la *scena madre*: la grande scena del terz'atto che il pubblico attende, per vero, fino dal principio, scena in cui *Papà Lebonnard*, finalmente, prorompe, e, stanco di vedersi calpestato, ferito nel più caro dei suoi affetti - in sua figlia che si vuol sacrificare - rivela al figlio il disonore proprio, la colpa di sua madre. Per questa scena, di grande effetto teatrale, è fatto, si può dire, il dramma, e questa scena, comunque dal punto di vista dell'arte si possa giudicarla, ha per noi, ebbe per il pubblico tutto di iersera, la grande, immensa virtù di far apparire Ermete Novelli in una delle più splendide luci della sua mirabile grandezza. In tutta l'incarnazione di questo *Lebonnard*, onesto, buono e infelice, Novelli infonde una nota di dolore, di passione umana, di semplicità così toccante da interessare, da incatenare, da far soffrire con lui. E riteniamo che un grande lavoro di *sfrondatura* egli abbia dovuto fare per togliere una parte di quell'enfatico di cui il dramma, ancora, pur così sfrondato, risente, e che deve aver regnato sovrano addirittura nell' originale francese, il quale, per giunta, era in versi alessandrini. Ma, così, conveniamone, il dramma per virtù del Novelli si impone, si lascia ascoltare, dacchè l'attenzione dell'uditore interamente converge su lui. E *Papà Lebonnard*, incarnato da questo meraviglioso artista, pur nelle scene comiche dei primi due atti, inspira quella compassione, che nella vita, realmente è acuita ancor più quando è rivolta a quegli esseri infelici che circondano la propria sventura del riso amaro che nasconde la stilla di pianto. Novelli è grande sopratutto nei *passaggi* dal comico al drammatico; un atteggiamento, un volger degli occhi, una smorfia della mobilissima sua fisonomia, una inflessione di voce, bastano a *fotografare* - è la parola - un'evoluzione o una rivoluzione dello stato d'animo del suo personaggio. Nè *strafare* nè gridare fuori di tempo: è il suo metodo; finezza e misura sempre. Ed è mirabile infatti, quale straordinario effetto di commozione e di suggestione egli sappia ottenere appunto in quella *scena madre* di cui dicevamo più innanzi, valendosi soltanto della voce soffocata, quasi strozzata. Tutta la sera fu, ieri, un prorompere impaziente e nervoso di applausi e al terz'atto un'acclamazione lunghissima e fragorosa proruppe. Le chiamate furono sei o sette ad ogni finale d'atto e assieme al Novelli il pubblico applaudiva i bravi e accuratissimi suoi attori, che sono tutti degni di lode. La compagnia del Novelli appalesa una direzione intelligente, assidua e amorosa, e nel contorno - cosa più rara di quanto credasi - non si riscontra la più piccola stonatura. In quelle parti, fatte per lo più di piccole *battute* e di pericolose controscene, nessuno guastò. E non solo; ma la signora Olga Giannini potè rivelarsi una attrice accurata e intelligente; la signora Mosso-Ridolfi recitò con passione e si meritò uno speciale applauso; l' Orlandini e il Bagni furono diligentissimi nelle rispettive loro parti.

Dopo la commedia Ermete Novelli, passando con la nota sua versatilità dal drammatico al comicissimo, recitò il monologo *Parva favilla* in modo sì gustosamente e graziosamente colorito da far sbellicare dalle risa.

Questa sera un programma allegro: *Le bestemmie di Cardillac*, commedia in un atto di O. Berton e *I nostri bimbi*, una commedia brillantissima, alla quale possono assistere le signorine.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 si dà la terza rappresentazione dell' applauditissima „Norma".

Politeama Rossetti. Teatro discretamente popolato iersera alla rappresentazione del circo equestre Victor. Applaudito specialmente il direttore, che presentò con molta perizia i suoi cavalli ammaestrati. Applausi vivissimi anche al trio Lepicq, al *jokey* Sachs-Gerard, ai fratelli Orselio, e clamorose risate ai lazzi dei *clowns*. Questa sera rappresentazione.

Gravame di nullità accolto dalla suprema Corte. Il giorno 27 marzo a. c. il sig. Vittorio Gherson, allora redattore responsabile del giornale „Il Lavoratore", veniva condannato dalla Corte d' Assise di Trieste a tre mesi d'arresto per delitto di lesione d' onore mediante stampato.

Contro tale sentenza il signor Gherson interponeva querela di nullità alla suprema Corte di giustizia e nel relativo gravame faceva valere come motivi di nullità i seguenti fatti: 1) che alla votazione dei giurì aveva assistito anche il giurato supplente; 2) che a lui, signor Gherson, era stato negato il permesso di leggere un memoriale elaborato a propria difesa; 3) che la Corte aveva ricusato la citazione di alcuni testi, dalla cui audizione non si poteva, secondo il ricorrente, prescindere senza pregiudizio del diritto di difesa.

La pertrattazione del gravame di nullità dinanzi alla Corte suprema seguì il 16 corr.; il ricorrente era rappresentato dall' avv. dott. Felice Lieberles. La Suprema Corte accolse il gravame, riconoscendo quali motivi di nullità tutti e tre i mezzi prodotti; annullò il verdetto e la conseguente sentenza di condanna e rimise la causa a nuova pertrattazione dinanzi alla Corte d' assise di Trieste.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta con monogramma, contenente un importo di danaro ed una medaglia, rinvenuta nella drogheria Brusini. — Un permesso di viaggio. — Alcune chiavi.

Posta per l' i. r. Marina. La posta per la nave da guerra „Nautilus" verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste giornalmente a Napoli alle 4.35 del pomeriggio.

In mare. Il piroscafo „Melpomene", proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 20 corr. il suo viaggio da Rio Janeiro per Fiume (con 55,000 sacchi di caffè).

Le tragedie dell' amore. - Il suicidio di una fanciulla. La notte del 24 luglio p. p. un doloroso dramma si svolgeva in via dei Navali, presso la casa segnata col N. 40, ove il possidente Osvaldo Cattaruzzi, da Pordenone, tiene esercizio d'osteria. Il giovane scultore Giovanni Norbedo, che amava, riamato, la figlia del Cattaruzzi, Rosina, disperando di ottenere il consenso dei genitori di lei per condurla all' altare, si toglieva la vita a pochi passi dalla casa della fanciulla, bevendo da un bicchiere una forte dose di acido fenico puro. La morte del povero giovane fu quasi fulminea e della tragica sua fine si commosse profondamente tutto il rione di San Giacomo, ove abita la famiglia del Norbedo, che vi è molto conosciuta e stimata.

La povera Rosina, che vedeva distrutto in così terribil modo il suo sogno di fanciulla, rimase irreparabilmente colpita al cuore da tanta sventura e da quel giorno non fu più la stessa. Il sorriso sparì dalle sue labbra, il volto si fece pallido e i suoi poveri occhi piansero tutte le lagrime di cui furono capaci. In quella terribile notte vegliò amorosamente il cadavere dello sposo, assistette con virile coraggio alla sua discesa sotterra, promettendogli che l' avrebbe presto raggiunto; poi tornò a casa e non ne uscì più che per recarsi qualche volta al camposanto a piangere e a pregare sulla tomba del giovane, o per vagare nell'orto e nel campicello attigui alla casa, prediligendo un cantuccio nel quale il suo Giovanni aveva piantato dei fiori, ch' ella coltivava con tenera cura, inaffiandoli spesso con le sue lagrime. Indossati gli abiti di lutto, aveva smesso ogni gioiello e poco si curava di farsi bella, dal momento che ciò non doveva più essere per „lui."

Era corsa voce all'epoca del suicidio del Norbedo, che i due giovani avessero progettato di uccidersi contemporaneamente e con lo stesso mezzo, ma che, all' atto di

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d'Italia;

Nome	Importo
N. N.	Cor. 50.—
Un buon cittadino	» 1.—
Carlo Daste	» 1.—
Alberto Spadoni	» .40
Corrado	» —.60
Misterioso	» 1.—
N. I	» 1.—
Roberto Babarovich	» 1.
Enrico Arnerrytsch	» 1.—
Antonio Tolusso	» 1.—
P. O. Malalan	» 1.—
Giuseppe Sega	» 1.—
R. Baschiera	» 2.—
Ing. M. Sonz	» 6.—
Wagner	» 1.—
Gallacchi	» 1.—
E. Canzio	» 2.—
Bardella	1.—
Baruzzo	» 1.—
Del Piccolo	» 1.—
Gobbo	» 1.—
Gildo	» 1.—
Ricci	» 1.—
Bran	» 1.—
G. Pauli	» 1.—
A. Fanti	» 1.—
Levi	» 1.—
G. Moro	» 1.—
G. T.	» 1.—
E. L.	» 1.—
G. B.	» 1.—
L. Cesana	» 1.—
G. Lamprecht	» 1.—
Ernesto Canali	» 1.—
Coniugi A.	» 4.—
Francesco Henich	» 1.—
Edoardo Botteri	» 1.—
Gino Rebez	» 1.—
Giorgio E. Sterle	» 1.—
Ugo Pacor	» 1.—
Prof. Giamm. Cattaneo	» 2.—
Italica Sabidussi	» 1.—
Vittorio Sabidussi	» 1.—
Rina Sabidussi	» 1.—
Arge Sabidussi	» 1.—
Antonio Rovere	» 1.—
Lucia Rovere	» 1.—
Orlando del Tergesteo	» 1.—
Ferruccio Orlando	» 1.—
G. avv. dott. Luzzatto	» 5.—
Peppino Tureck	» 1.—
Due maestre italiane	» 2.—
Leone Fano	» 1.—
Per una riparazione ottenuta	» 8.—
P. Slocovich	» 10.—
Antonio Fontanot	» 1.—
Due F. F.	» 1.—
Silvio Fabris	» 1.—
Augusto Giurovich	» 2.—
Avv. dott. Ianovitz	» 5.—
Rodolfo dott. Hannappel	2.—
Paolo Israel	» 2.—
Dott. R.	» 2.—
Vittorio dott. Florio	» 2.—
Lamberto dott. Gladulich	» 2.—
Edoardo dott. Menz	» 2.—
Aspasia Escher	» 1.—
Alfonso Danese	» 2.—
Vito Tolentino iun.	» 2.—
Eugenio P.	» 2.—
Emilio F.	» 2.—
Alberto Spizzichino	» 1.—
Mario Guastalla	» 1.—
Arnoldo Guastalla	» 1.—
Ida Delfrate	» 1.—
Dai soliti iniziatori piranesi	» 1.60
Dalla ditta	» 1.—
Roberto V.	» 1.50
Carlo di A. Fano	» 1.—
Amedeo Sichich	» 1.—
G. G.	» 1.—
Erm. Vardabasso	» 1.—
Francesco Michelli	» 1.—
Renzo Viezzoli	» 1.—
Luigi Vidali	» —.50
Marco e Nina	» 1.—
Ernesto W.	» 1.—
C. G.	» 1.—
Gustavo Olivetti	» 1.—
A. M.	» 1.—
G. Zai	» 1.—
Carlo Braulin	» 1.—
Giovanni Pellizzari	» 1.—
Un socialista	» 1.—
N. N.	» 1.—
A. Levi	» 1.—
Purullà	» 1.—
R. Levi	» 1.—
Pittoni	» 1.—
Adolfo	» 2.—
Carlo Orù	» 1.—
Rodolfo Redling	» 1.—
Antonino Caldara	» 2.—
V. Caldara	» 5.—
Carlo Stecher iun.	» 1.—
C. Stecher senior	» 1.—
N. N.	» 1.—
E. L.	» 1.—
Nino Ganz	» 1.—
E. Modugno	» 1.—
E. C.	» 1.—
Amelia Treissiompl	» 1.—
Oreste Sillich	» 1.—
Enrico Schiffmann	» 2.—
Augusto Guastalla	» 1.—
Angelo Menegazzi	» 1.—
F. M. (farmacista)	» 1.—
Giov. Zala	» 1.—
Enrico Ravasini	» 1.—
Giov. Lazzarini	» 2.—
Ferdinando Zanetti	» 2.—
Beniamino Pallaga	» 2.—
Cavazzani	» 2.—
Leop. Balanza	» 2.—
Pietro Ricotti	» 1.—
Edoardo Riva	» 1.—
Lorenzo Papale	» 1.—

Nome	Importo
Lorenzo Lock	Cor. —.40
Carolina Cazzoli	» —.40
Gustavo Geyer	» 1.—
Mario Paroli	» 1.—
Gius. Battilana	» 1.—
Ettore Leoni	» 1.—
Adele Ballarini	» 1.—
Giuseppe Z.	» —.50
Francesco Mazangà	» 1.—
Augusto Sisti	» 4.—
Umberto Canz	» 1.—
Diamant	» 2.
N. N.	» 1.—
Giuseppe Moravia	» 2.—
N. N	» 2.—
G. Lang	» 2.—
F. Bartoli	» 1.—
B. Tomsche	» 1.—
Antonio de Castro	» 2.—
Giulio Treves	» 1.—
N. N.	» 1.—
Alessandro Salmona	» 2.—
Antonio Monferrà	» 2.—
Silvio Tossich	» 1.—
Giacomo Deana	» —.50
Ang. Tassan Pagnochit	» —.50
Giuseppe Fana	» —.50
Pietro Favetta	» —.40
Luigi Favetta	» .40
Matteo Borghese	» —.40
Daniele Magris	» —.40
Luigi Debortolo	» —.40
Cesare Pagnini	» 1.—
Giovanni de Rosa	» —.60
Emilio W.	» —.40
Uno di Portole	» —.60
Antonio Querinuzzi	» 1.—
Umberto Querinuzzi	» 1.—
E. Tecchiatti	» 1.—
Edoardo	» —.60
Silvio Morpurgo	» 1.—
Giuseppe Iancovich	» 1.—
Fortuna	» —.60
Giuseppe Sporeni	» 1.—
Breno	» —.50
Ugo	» 1.—
Massimo	» 1.—
Brenno	» —.50
Anna	» 1.—
Engelberto Stiebel	» 1.—
Alessandro Chiodi	» —.60
Luigi Cian	» —.50
Luigi Marconi	» —.60
Amalia Pagnini	» 1.—
G. M.	» 1.—
Pietro Calafatti	» 1.—
G. Scrosoppi	» 2.—
P. Levi	» 2.—
Giov. Spazzali	» 1.—
Augusto Bianco	» 1.—
G. Bemporat	» 1.—
Peppino Bemporat	» 1.—
Gottardo Artico	» 2.—
Rita Besso	» 1.—
O. P. Susa	» 2.—
Oscar Bernoulli	» 2.—
Valentino Tolusso	» 2.—
Giuseppe Benedettich	» 1.—
Giovanni Sandrinelli	» 1.—
Nina Cattinelli	» 1.—
Giovanni Cattinelli	» 1.—
Italia Bodini	» 2.—
Prof. Salv. Sabbadini	» 1.—
Dovuti al prof. C.	» —.40
Dott. Savo	» 4.—
Francesco Carlo I.	» 1.—
Ant. Zorn	» 1.—
Vittorio Hayman	» 2.—
Armando Susanna	» 1.—
Emilio Frascati	» 2.—
Antonio Minelli	» 1.—
Gregorio Psaltachi	» 1.—
G. S.	» 2.—
Fakiri	» —.50
B. B.	» —.80
A. G.	» 1.—
E. Caporali	» —.50
Giovanni Giaxa	» 1.—
Dott. Russo	» 1.—
C. M.	» —.50
Silvio Mecozzi	» 1.—
Romeo Mecozzi	» 1.—
Da Rold	» 1.—
V. Mussaffia	» 1.—
Michele Cusin	» 1.—
Carlo Polacco	» 1.—
M.	» —.60
Giovanni Migliorini	» 1.—
G. Chiassutti	» 1.—
A. A. Geralopulo	» 1.—
M. S. C.	» 1.—
G. B. di Mauro	» 1.—
A. Simonit	» 1.—
F. Furian	» 1.—
Bonomo	» —.60
Dott. Nani	» 1.—
A. Depaoli	» 1.—
Chieu	» 1.—
Segrè	» 1.—
R. Russi	» 1.—
Ant. Perpich	» 2.—
A. Zencovich	» 2.—
G. dott. Luzzatto	» 2.—
V. Terni	» 1.—
F. Barison	» 2.—
S. F.	» 1.—
O. Spányol	» 2.—
Raff. Levi	» 1.—
Riccardo Litschar	» 2.—
Angelo Franco	» 1.
Diverse signorine	» 5.80
Antonio Dudovich	» 1.—
Gius. avv. Curzi	» 10.—
Andrea Tavolato	» 1.—
Alfonso avv. Val[illegible]	» 10.—
Occioni Valerio	» 5.—
Salvatore Salto	» 1.
Luigi Budinich	» 1.—
Ernesto Carlet	» 1.—

Nome	Importo
G. dott. V.	Cor. 1.—
Iesurum	» 1.—
R. M.	» 2.—
G. L.	» 1.—
Giuseppe Benvenuti	» 1.—
Aless. P. Basili	» 5.—
Rosalia Morpurgo	» 3.—
Giuseppe Gismondi	» 2.—
Giovanni Comici	» 1.—
Antonio Grumulatto	» —.60
Domenica Comici	» 1.—
Innocente Cattaruzzo	» —.80
Giovanni Gismondi	» —.40
Luigi Asquini	» —.60
Salvatore Battista	» —.60
Innocente Fabris	» —.60
Giovanni Beorchia	» —.40
In. Fabris	» —.80
Vincenzo Lisotti	» 2.—
Anonimo	» 2.—
Francesco Morelli	» 1.—
Pietro Baschiera	» —.60
Angelo Simionato	» —.40
Angelo Batello	» 1.—
Eustacchio Schiavoni	» 1.—
Teresa Stefano	» —.80
Più quattro elargizioni da 20 cent. ciascuna	» —.80
e una da 30 cent.	» —.30
Libia Mauro	» 1.—
Corinna Mauro	» 1.—
Adolfo Possega	» 1.—
Edmondo Merlach	» 1.—
Giuseppe Pipani iun.	» 1.—
Ermanno Girardelli	» 1.
Antonio Generini	» 1.—
Marco Zanutti	» 1.—
Carlo dott. Mrach	» 1.—
F. Vallon	» 1.—
A. Zampieri	» 2.—
Roberto dott. Prezioso	» 10.—
Dott. Offenheimer	» 1.—
Carlo Schmidl	» 3.—
Avvocato Vareton	» 4.—
A. Fontana	» 2.—
Renato dott. Iollersitz	» 1.—
Augusta Bazzanella	» 1.—
Paola Bazzanella	» 1.—
N. N.	» 1.—
Erminio Comel	» 4.—
F. dott. Pv.	» 2.—
Ferruccio Elias	» 2.—
Arturo Cavalieri	» 2.—
Alfieri Barison	» 1.—
Costantino Demetrio	» 1.—
Giuseppe Battino	» 1.—
Emilio	» 1.—
Giulio Lorenzetti	» 4.—
Anninger e C.	» 4.—
Arrigo Steindler	» 2.—
Federico Iench	» 1.—
Camillo Bori	» 4.—
Tommaso Coolin	» 4.—
Ermenegildo Bartek	» 10.—
Guido Grimani	» 2.—
Demetrio Marco	» 4.—
Ermanno Turek	» 3.—
Stefano Dobrilla	» 2.—
Michele Miacola	» 2.—
Ruchpani	» 2.—
Eugenio Rossi	» 5.—
V. Luzzatto	» 5.—
R. Bianchi	» 2.—
E. S.	» 2.—
Augusto Reyer	» 2.—
Liebermann	» 1.—
Giov. Herhorn	» 10.—
B. Gattegno	» 2.—
G. Weissberger	» 2.—
M. N.	» 2.—
Enrico B.	» 2.—
Benporath	» 1.—
Cav. Giac. Pardo	» 10.—
Arrigo Segrè	» 2.—
E. S.	» 5.—
E. S.	» 4.—
Enrico P.	» 6.—
Virgilio Macerata	» 2.—
Gius. Macerata	» 2.—
Guido Gortan	» 2.—
Bar. Pietro Morpurgo	» 10.—
Carlo Berger	» 4.—
Cesare Girardelli	» 10.—
Gino dott. Cambon	» 2.—
All'osteria «Andemo de Piero» raccolte fra operai	» 10.—
Augusto Brazzatti	» 1.—
Ugo Cavazzani	» 3.—
M. E.	» 2.—
Lorenzo Gilardi	» 1.—
Fabio Fonda	» 1.—
V. R.	» 2.—
G. L.	» 1.—
R. P.	» 1.—
Oscarre Schiavon	» 2.—
Antonio Pellegrin	» —.50
Pasqua Pellegrin	» —.50
Toni Pellegrin	» —.50
Vittorio Progantin	» —.60
Eduardo Luzzatti	Lire 7.—
F. S.	» 2.—
Felice Scabar	» 10.—
Aless. Piadeni	» 2.—
Ant. Andreuzzi	» 2.—
G. T.	» —.20
C. Codermatz	» 2.—
Francesco Gatti	» 5.—
Lodovico Banchez	» 1.—
Ing. de Perinello e famiglia	fr. oro 10.—

Assieme corone 654.20 franchi oro 10 e lire 31.20

Precedentemente raccolte corone 2081.09 e lire 118.65 Totale corone 2735.29 fr. oro 10 e lire 149.85.

eseguire il fiero proposito, fosse venuto meno in lui il coraggio di troncare la giovine esistenza di colei che amava. Disse perciò alla fanciulla che la boccetta di veleno, a lei destinata, si era rotta e pochi minuti dopo si uccideva. Il funesto pensiero della morte aveva messo però troppo salde radici nel cuore della fanciulla, perchè ormai potesse più venirne sradicato dalle cure dei genitori e degli amici, che trepidando, la vedevano sempre chiusa nel suo invincibile dolore e invano tentavano ogni mezzo per consolarla. Ella andava ripetendo che non avrebbe tardato molto a raggiungere lo sposo e ieri, purtroppo, mantenne la parola.

Quando si alzò, la mattina, ella raccontò ai propri famigliari nonchè a una donna cui confidava tutti i suoi pensieri, che durante la notte le era apparso in sogno il suo indimenticabile Giovanni, così come quando veniva a prenderla per andare a passeggio, e che, avvicinatosi a lei, con un dolce sorriso, le aveva detto che alle 9 sarebbe venuto a prenderla per poi congiungersi in eterno.

Nel fare questo racconto sembrava lieta, e ai suoi, che dolorosamente la ascoltavano e tentavano distrarla, ella disse: No no, ve prego! parlemo de lui, del mio Giovanni.

Quindi, allorchè sua madre fu uscita, prese un bicchiere, quello stesso di cui si servì il povero Norbedo per bere il veleno, e che ella da quel giorno conservava qual preziosa reliquia, e si rinchiuse in una stanza

Ciò avveniva alle 8. Un' ora dopo la Cattaruzzi, rientrata in casa, chiamò la figlia e non ottenendo alcuna risposta, angosciata, si mise a cercarla. Giunta dinanzi la stanza da letto, trovò la porta chiusa. Ne usciva un forte odore di acido fenico. La povera donna, sempre più in preda ad inquietudine, facendo un grande sforzo, riuscì ad aprire la porta, ma appena entrata nella stanza emise un terribile grido di dolore. La infelice fanciulla giaceva sul letto pallida in viso, senza che alcuna contrazione ne alterasse i bellissimi lineamenti; poco discosto era il bicchiere con cui aveva bevuto il corrosivo. Ella indossava una bella camicia bianca tutta ricamata, che si era confezionata qualche tempo fa e aveva destinata per il giorno delle nozze.

Alle grida della madre, accorsero molte persone ed è impossibile descrivere l' impressione provata da tutti al vedere la povera morta, che fedele al suo amore oltre alla tomba, non aveva potuto resistere alla perdita fatta, ed era volata a unirsi per sempre al suo adorato.

Intervenne, chiamato telefonicamente, il dottor Fonda della Guardia medica, ma non gli rimase che il triste compito di verificare il decesso. La salma fu quindi vestita tutta di bianco e posta sul letto nella stanza della defunta addobbata in bianco e celeste. Una infinità di gente, fra cui moltissime amiche, si recarono ieri a visitare la poveretta e da tutte le labbra uscivano parole di compianto per la Rosina che sempre fedele al suo Giovanni aveva anche in questi giorni respinto un ottimo partito che le era stato offerto.

I funerali seguiranno oggi alle 4 del pomeriggio.

Tentati suicidi. Da parecchio tempo il barbiere Eugenio T., di anni 52, esercente in via Chiozza, si lamentava coi suoi clienti, di versare in cattive condizioni economiche. E aveva anche talvolta accennato lontanamente al desiderio di uscir dal mondo per la scorciatoia del suicidio. Il T., però, continuava a batter duro, e i suoi clienti ormai ritenevano ch'egli avesse scacciato quella brutta idea, accogliendo le loro esortazioni a farsi animo e a non disperare dell'avvenire. Invece pare che le farfalle nere dei pensieri tristi gli venissero intorno a sciami in questi giorni; perchè egli era più malinconico del consueto. E ieri, nel pomeriggio, lasciato nella sua bottega un agente, il T. uscì quasi di soppiatto, recandosi nel cesso che si trova nel cortile della casa.

Un quarto d' ora più tardi una donna che si recava appunto in quel cesso, vi trovava il T., seduto, con la gola squarciata da un colpo di rasoio, e con la camicia e le vesti chiazzate di sangue. La donna gridò; accorse l'agente del T.; e al ferito fu fatta in fretta una fasciatura.

Il dottore della Guardia medica, accorso trovò che lo squarcio si riduceva alla pelle, e che alcuna arteria nè altro organo vitale era stato leso. Visto però lo stato d'agitazione del candidato al suicidio, il medico credette opportuno farlo condurre all'ospedale.

★ Ieri sera, nel caffè "Alla Borsa vecchia," in piazza dei Negozianti, entrava un giovane biondo, alto, elegantemente vestito in chiaro, e cappello nero, il quale sedutosi ad un tavolo ordinò un caffè e si fece anche portare alcuni giornali. Terminata la lettura, ordinò un marsala e si fece dare l'occorrente per iscrivere. Egli sembrava calmissimo, sicchè nessuno gli fece attenzione. Scrisse tre lettere; poi, verso le 10, si alzò e si recò nel cesso del caffè. Poco dopo, si udirono due forti detonazioni; avventori e tavoleggianti accorsero e aperto l'uscio del cesso trovarono il giovanotto disteso a terra, pallido in viso e con gli occhi chiusi; con la sinistra si premeva il petto dove, dalla parte del cuore, si era esploso due colpi, con una rivoltella che stringeva ancora nella mano destra. Lo soccorsero prontamente e, sollevatolo, lo adagiarono su di un sofà vicino al bigliardo. Telefonarono quindi all'infermeria Treves, il cui titolare medicò al giovanotto la ferita, che egli si era prodotta sotto la mammella sinistra. Intervennero quindi il dott. Depangher e il medico d' ispezione alla Stazione centrale di soccorso, che prestarono al sofferente le prime cure e ne ordinarono poi il trasporto all'ospitale, trasporto che venne eseguito con la lettiga del signor Treves. Nel pio stabilimento il giovane fu ricoverato nel decimo riparto.

Il candidato al suicidio fu riconosciuto per Arturo M., d'anni 18, abitante in via Giulia. Le lettere da lui scritte erano dirette una al di lui padre signor O. M., la seconda alla signorina I. I. e l' ultima ad una signora vedova abitante nella stessa casa del M.

L' ispettore di p. s. Bauzon che assunse i rilievi di legge, sequestrò la rivoltella che conteneva ancora tre cariche.

La causa che spinse il M. ad attentare ai suoi giorni va ascritta a dispiaceri di cuore.

Morte improvvisa. A completamento della notizia riportata nell' edizione serale di ieri sulla morte della guida di finanza Giuseppe Terassevich, d' anni 54, incorporato nel decimo riparto e di posto nella caserma di via Carintia, aggiungiamo i seguenti particolari:

Iermattina una commissione di finanza si recava nel suburbio di S. Maria Madd. superiore, Rozzol e Chiarbola, per misurare l'uva; della stessa faceva parte anche il Terassevich. Alle 8 la commissione si trovava in via del Veltro nella campagna segnata col N. 312 e i componenti la stessa stavano per scendere una scala, quando, ad un tratto, il Terassevich, come colto da malore, traballò e di peso cadde battendo la testa sopra uno degli scalini in modo da prodursi una piccola ferita. I suoi colleghi accorsero subito in suo aiuto e vedendo che non dava segno di vita, lo sollevarono e lo trasportarono nella vicina casa N. 511, dove lo adagiarono sopra un pagliericcio, tentando di farlo rinvenire. Nel frattempo qualcuno corse al commissariato di S. Giacomo ad avvertire della disgrazia; e l'ispettore Nemarnich, dopo aver telefonato alla Guardia medica, si recò sul luogo. Poco dopo giunse il dott. Fonda, ma l'infelice Terassevich era già spirato.

Terminati i rilievi di legge, la salma fu trasportata col furgone dell'impresa Zimolo a S. Giusto, dove fu vestita con l' uniforme di gala ed adagiata in una cassa nera deposta su un catafalco, eretto per cura della famiglia. Il pover' uomo era ammogliato.

I funerali sono fissati per quest'oggi.

Una donna che si getta in mare. Ieri, poco dopo le 6 pom., arrivava in questo porto, proveniente dalla Dalmazia, il piroscafo lloydiano „Niobe". Mentre gli addetti al piroscafo e gli ormeggiatori del Lloyd stavano eseguendo le manovre, per ormeggiare il piroscafo al molo N. 4, dall' alto del ponte si vide precipitare in mare un ammasso voluminoso e nello stesso tempo si udirono alcuni gridare: „Salvèla! salvèla! una dona se ga butà in mar!"

Subito accorsero da quella parte alcuni ormeggiatori con la loro barca ed in breve trassero la donna a salvamento. Appena fu a terra, visto che era molto agitata e considerato che doveva aver bevuto una discreta quantità d' acqua, la donna fu messa in una vettura e trasportata all' ospedale. Colei che in un accesso di nervosismo s' era gettata in mare, si chiama Elisabetta Krein, d' anni 38, da Ragusa, donde appunto arrivava.

Uno scontro. Iersera, alle 10, mentre il carrozzone della tramway N. 88, proveniente dal Boschetto, passava presso i Volti di Chiozza, dal passo S. Giovanni giungeva una vettura di proprietà del sig. Giovanni P. e per accidente le ruote anteriori della vettura entrarono nelle rotaie. Gli sforzi che fece il cocchiere per far uscire la vettura da quel passo, affine di evitare uno scontro a nulla valsero, giacchè, essendovi in quel punto lo scambio del binario, la vettura si dirigeva sulle rotaie percorse dal carrozzone. Nello scontro l'asse delle ruote anteriori del brougham si conficcò sotto il predellino del carrozzone, cozzando contro il freno dello stesso. S'intese uno schianto che fece accorrere sul luogo molti curiosi. Una ruota della vettura si staccò avendo avuto i raggi spezzati. Per trarre la vettura dalla critica posizione, ci vollero parecchi uomini e si dovettero staccare i cavalli del brougam e del carrozzone.

L'audace tentativo di furto a bordo. Nel nostro numero di iermattina abbiamo narrato per esteso dell' audace tentativo di furto a bordo del piroscafo lloydiano „Orion" e dell' arresto di tre dei quattro individui sorpresi nella losca operazione. Del quarto, che era riuscito ad eclissarsi, era però rimasta impressa la fisonomia alla guardia di p. s. Krast dell' ispettorato del Punto franco. L'altra sera il Krast procedeva all'arresto del fuggito nella persona dell'ex-timoniere Eugenio Bergar, d'anni 29, abitante in via Malcanton. Il Bergar, tradotto all'ispettorato del Punto franco, fu interrogato dall'ispettore Ciadez e quindi dal cancellista di polizia Schabl, dopo di che, assunto a protocollo, venne scortato agli arresti.

Piccolo incendio. Iersera alle 8.55 la stazione principale dei vigili veniva avvertita che lungo la linea ferroviaria, tra Barcola e Miramar, s'era manifestato un incendio.

Gli ufficiali d'ispezione accorsero al luogo indicato con un treno di campagna; e trovarono che sopra un'estensione di circa 5000 m. q., le erbe e gli arbusti secchi ardevano. Il fuoco doveva essere stato appreso a quella materia eminentemente infiammabile, da qualche scintilla caduta dal treno. Dopo un'ora di lavoro, l'incendio, che poteva prendere grandi proporzioni, fu spento.

Durante il lavoro. Il macchinista Giorgio Ziegler, d' anni 35, abitante in via dell' Acquedotto N. 61, ieri, nel pomeriggio, riportò una ferita lacero-contusa al medio destro.

Egual sorte toccò ieri, mentre lavoravano, al carbonaio Giovanni Karis, di anni 37 ed al marinaio Michele Sncrinich, di anni 30.

Pure durante il lavoro, il bracciante Giuseppe Opara, d' anni 24, abitante in via Rossetti N. 2, riportò una ferita lacero-contusa al piede destro e la distorsione dello stesso.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Un gabbamondo. Giorgio Dimovich, d' anni 48, da Bescanova, recatosi ieri mattina alla Direzione di Polizia, narrò al commissario barone Sourdeau quanto segue:

Poco prima, verso le 11, nella di lui abitazione, in via del Lazzaretto N. 16, si era presentato un individuo sui 30 anni, magro, biondo, il quale, dicendosi incaricato dal Dimovich stesso, si era fatto consegnare dalla moglie di lui un fiorino, rilasciandole in concambio un foglio rateale della Banca di credito olandese di Amsterdam, portante la Serie 250 e il N. 50013 in base al quale, pagando fior. 42 in rate da fiorini 1, il Dimovich acquistava il diritto di proprietà su tre biglietti: uno della Croce rossa italiana, uno dei Tabacchi serbi e un terzo della lotteria Buon cuore, nonchè diventava azionista di una società di 20 persone aventi diritto a vincite su 5 lotti della Croce rossa italiana, 5 Tabacchi serbi, 5 Buon cuore, 2 lotti Turchi di 400 franchi al 3 p. c., due del Credito fondiario austriaco del 1880, e di un lotto del comune di Vienna dell' anno 1870.

Il Dimovich, non essendosi mai nemmeno sognato di dare alcun incarico all' individuo suddetto, che nemmeno conosce, e sentendosi danneggiato, tanto più che pagando 42 fiorini otterrebbe tre lotti del valore commerciale di appena 20 fiorini, più una promessa di vincita che al massimo può valere due fiorini, dichiarò perciò di presentare denuncia, osservando che da quanto aveva appreso da un cambiavalute, moltissime altre persone hanno conchiuso di simili affari, che d' altronde in Austria sono proibiti.

Rimpatriato. Proveniente da Marsiglia giunse ieri mattina nel nostro porto il piroscafo ungherese „Adria", ed appena esaurite le formalità d'uso, il Comando di bordo consegnò agli organi di p. s. un giovanotto di 26 anni, di nome Carlo Callin, di condizione cameriere, il quale a spese del consolato austro-ungarico di detta città, fu mandato a Trieste perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Il Callin fu subito scortato in via Tigor dove attenderà il momento opportuno per partire per Vienna al qual Comune egli appartiene.

Un calcio di cavallo. Ieri, verso le 6 pom., lo stalliere Pietro Pertot, di anni 20, abitante a Barcola, era intento a strigliare un cavallo, quando ad un tratto, la bestia gli sferrò un calcio colpendolo al ginocchio destro. Avendo riportato delle non lievi contusioni ed escoriazioni, il Pertot ricorse alla Guardia medica dove ottenne le cure opportune.

Un incaricato che non torna. Il 13 corrente il signor cav. A. de P., abitante in via delle Acque, consegnava al suo agente Giacomo L., da Pisino, l'importo di 36 fiorini con l'incarico di recarsi in Istria per procurare di fare affari in spazzole e scope, nel qual ramo il sig. P. commercia. Nello stesso tempo ingiungeva al L. di mandare giornalmente a mezzo di posta notizie sull'andamento degli affari.

Il L. fece larghe promesse e, avuto il denaro, partì. Da quel giorno però il sig. P. non seppe più nulla di lui, per cui, ritenendo che il L. abbia sciupato per suo conto il denaro, o siasi recato all' estero, ieri sporse denuncia all'autorità di p. s.

Cadute. Il carradore Giuseppe Cosciancich, d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 7, iersera alle 6 percorreva con un carro a due cavalli la piazza della Stazione. Quando fu presso il palazzo Panfilli il carro, essendo passato attraverso le rotaie della tram, fece uno sbalzo e il Cosciancich che guidava i cavalli stando in piedi, perduto l' equilibrio cadde al suolo. Per fortuna i cavalli si fermarono subito altrimenti il giovanotto avrebbe corso serio pericolo, perchè le mani gli erano rimaste impigliate nelle redini. Nella caduta però riportò una ferita lacero-contusa alla testa, una alla mano sinistra e una non lieve contusione al dorso. Dovette affidare il veicolo ad un collega e si recò quindi alla Guardia medica ove ottenne le prime cure.

— Adesso bisogna andar bever un litro - disse andandosene - per la consolazion de averla scampada!

La villica Maria Giurgiovich, d'anni 50, da Momiano, iermattina, verso le 11, passando per la piazza della Zonta, scivolò e cadde riportando alcune escoriazioni e contusioni al ginocchio sinistro.

Il sig. Luigi Brod, d' anni 20, ieri nel pomeriggio, in seguito a caduta dalla bicicletta, riportò una distorsione alla mano destra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Ustioni e scottature. Ieri sera, verso le 7, il bambino Antonio Radimiri, d'anni 2½, abitante in via di Riborgo N. 13, girava attorno ad un tavolo, sul quale ardeva una piccola spiritiera; quando, avendo urtato il tavolo, la macchinetta si rovesciò e l'alcool infiammato investì il bambino al braccio destro.

La madre, che si trovava nella stanza, riuscì a spegnere subito la fiamme evitando così un male maggiore. Il poverino, che aveva riportato alcune ustioni, fu portato alla Guardia medica.

★ Il calderaio Teodoro Pinter, d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 1, ieri sera alle 7, aveva fatto liquefare in un recipiente del colofonio. Disgraziatamente nel togliere dal focolare il recipiente, si rovesciò una piccola quantità del contenuto sul piede destro, riportando delle non lievi scottature.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

22 settembre 1898